

Gazzetta del Sud 4 Aprile 2020

Lamezia, lascia il carcere esponente della cosca Iannazzo

Lamezia Terme. È stato considerato un soggetto «particolarmente a rischio», quindi incompatibile con il regime carcerario. Per questo Vincenzino Iannazzo, 65 anni, considerato il capo dell'omonima cosca di Lamezia Terme, lascerà il carcere di Spoleto per gli arresti domiciliari.

È quanto deciso dalla seconda sezione della Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro che, riunita in videoconferenza via Skype, ha accolto l'istanza presentata dai legali di Iannazzo, gli avvocati Salvatore Cerra e Mario Murone, che hanno evidenziato le condizioni di salute del 65enne, «incompatibile» con il regime carcerario per via dell'emergenza sanitaria legata al Covid 19.

Secondo quanto stabilito dai periti, infatti, l'uomo sarebbe affetto da una patologia che gli avrebbe provocato un deficit immunitario, rendendolo così un soggetto particolarmente a rischio.

A Iannazzo, che era rimasto coinvolto nell'operazione “Andromeda” condotta dalla Direzione distrettuale antimafia e condannato a 14 anni e 6 mesi di carcere, verrà applicato il braccialetto elettronico, «con avvertimento che, in caso di diniego, sarà mantenuta la custodia in carcere». Nel dispositivo è precisato inoltre che Iannazzo non potrà allontanarsi dal domicilio senza autorizzazione dell'autorità giudiziaria e non potrà effettuare comunicazioni in via telefonica, telematica, epistolare o Whatsapp, nemmeno ai/o tramite i familiari che con lui convivono o che lo assistono, «con avvertimento che in caso di trasgressione la custodia cautelare in carcere potrà essere ripristinata». Iannazzo, comunque, «è autorizzato ad allontanarsi dal luogo degli arresti domiciliari nei soli casi di effettiva urgenza sanitaria previa chiamata di intervento al 112 o al 118, dando avviso ai carabinieri preposti al controllo».

Una notizia che ha sollevato la protesta dei parlamentari della Lega in commissione Antimafia: Gianluca Cantalamessa, Andrea Dara, Michelina Lunesu, Enrico Montani, Luca Rodolfo Paolini, Pasquale Pepe, Erik Pretto, Gianni Tonelli, Francesco Urraro. «Con la scusa del rischio contagio - affermano i parlamentari - un pericoloso boss calabrese come Vincenzino Iannazzo va ai domiciliari perché gli hanno riscontrato un deficit immunitario. Il tutto mentre la maggioranza insiste per realizzare un indulto mascherato, come premio dopo decine di rivolte nelle carceri italiane. Col pretesto del virus, stiamo assistendo a una serie di drammatiche sconfitte dello Stato».

Luigina Pileggi